

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Migliori, la poesia dentro uno scatto

Vernissage. Inaugurata alla Galleria Ceribelli la mostra del fotografo bolognese: 28 immagini realizzate a lume di candela ridanno vita a capolavori d'arte. La presentazione all'Accademia Carrara con Elisabetta e Vittorio Sgarbi

EMANUELE RONCALLI

La fiamma, la posa, lo scatto. Per come si voglia definire, la fotografia di Nino Migliori reca in sé qualcosa di magico e misterioso. Alchimista, esploratore, sperimentatore e soprattutto poeta, il celebre fotografo bolognese è alla perenne ricerca di ciò che gli altri non vedono. È così anche in questa straordinaria mostra «Lumen - A lume di candela» inaugurata ieri pomeriggio alla Galleria Ceribelli di via San Tomaso a Bergamo, inserita nell'alveo delle manifestazioni di «La Milanese» ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi. Al vernissage - ospitato nella



Una foto «A lume di candela» di Migliori

vicina Accademia Carrara - un parterre di personaggi e amici di Migliori. Con il fotografo, oltre a Elisabetta Sgarbi e Marina Nella Truant, curatrici dell'evento, il gallerista Arialdo Ceribelli, lo storico dell'arte e accademico Arturo Carlo Quintavalle, il critico d'arte Vittorio Sgarbi, il fotografo e storico della fotografia Italo Zannier, il critico d'arte Alessandro Riva. E nel finale l'arrivo del musicista Morgan con poesie e note al pianoforte dedicate a Migliori.

Ben 28 gli scatti della serie «Lumen - A lume di candela» che ritraggono sotto una flebile luce alcune delle più importanti opere della scultura di tutti i tempi, come «L'aria del Carretto» di Jacopo della Quercia o «Paolina Borghese» di Canova. Sono immagini, rigorosamente in bianco e nero - inutile sottolinearlo - che propongono sotto una prospettiva originale e inedita grandi capolavori artistici in chiaroscuro.

«La mostra dedicata a Migliori è la seconda delle 9 del programma de La Milanese che si sno-

da in 20 città italiane. Anche in questa si svela tutta l'attitudine e la pratica che accompagnano il lavoro di Nino», ha spiegato Elisabetta Sgarbi che ha poi elencato alcune delle opere ritratte dal fotografo-artista.

L'evento ha richiamato alla Carrara un pubblico scelto e anche amici di Migliori. Fra gli intervenuti, la direttrice della Carrara, Maria Cristina Rodeschini, l'architetto Mario Botta.

Quintavalle ha ripercorso alcune tappe della professione di Migliori: la monografica a Parma nel 1977, l'incarico di docente di Storia della fotografia nel 1980, le mostre del dopoguerra, le sperimentazioni con i programmi ecc.

«Con queste fotografie, con la candela - ha detto lo storico dell'arte - Migliori restituisce sguardi di millenni fa, sguardi del passato. Al fotografo basta un soffio, un respiro per trasformare un'immagine, reinventare un modo di leggere».

«Nino Migliori ha sperimentato tutta una vita - ha aggiunto Alessandro Riva - Inizialmente dell'opera di Nino sono stato molto attratto dalla serie dei «Muri», perché riporta le tracce, la pelle della città. Per alcuni versi è un viaggio nel tempo anche questo. Ma non si tratta esclusivamente di un'operazione formale, ma anche poetica. Ed è la stessa poesia che ritroviamo in Lumen».

«Queste immagini - ha chiosato Riva - permettono di ritrovare la vita in queste sculture». Un concetto ben sottolineato da Elisabetta Sgarbi che ha così scritto: «Migliori aggiunge vita alla vita delle opere, imprimendo a queste sculture, attraverso la luce, l'om-



Uno scorcio della mostra allestita alla Galleria Ceribelli di via San Tomaso a Bergamo FOTO FRAU



Da sinistra, Arialdo Ceribelli, Vittorio Sgarbi e Nino Migliori FOTO FRAU



Una delle immagini esposte

bra, il taglio della inquadratura, un movimento vorticoso, non solo fisico ma anche emotivo».

Sempre efficace nel suo eloquio, l'istrionico Vittorio Sgarbi che ha parlato dell'invenzione della fotografia come modernità. «L'invenzione della luce elettrica ha cambiato la nostra vita, nel 1904 l'Italia era ancora al buio - ha detto il critico d'arte -. Con questa mostra Migliori ci prende in contropiede perché egli non vede l'arte con la luce elettrica, ma con la candela. E in questo senso fa quanto Caravaggio ha fatto con la pittura».

«La luce per me è una compagna di vita» ha sempre affermato Nino Migliori, che anche con queste immagini è capace di suscitare emozioni e vibrazioni oniriche. All'artista non interessa l'estetica, o comunque non è una priorità. La sua fotografia è invece interpretazione e ricerca costante che con le sue 95 primavere sulle spalle porta avanti con rigore, senza mai dare nulla per scontato. Con «Lumen - A lume di candela» si aggiunge un nuovo capitolo alle mostre dedicate a Migliori che i bergamaschi hanno già conosciuto nel maggio-settembre 2019 con l'esposizione «Le forme del vero»: oltre 40 fotografie tra le più conosciute, tratte dalle serie «Gente, muri e manifesti strappati» proposte all'ex monastero di Astino dalla Fondazione Mia-Congregazione della Misericordia Maggiore con la collaborazione della Fondazione Nino Migliori. La mostra alla Galleria Ceribelli si protrarrà fino al 15 luglio. Accesso gratuito dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Domenica, lunedì e nelle settimane di chiusura è visitabile su appuntamento contattando il 335.694.8459, info@galleriaceribelli.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un libro la Resistenza dei cattolici, non solo combattenti

Tra gli incontri della giornata conclusiva della Fiera dei Librai di Bergamo, nel pomeriggio di domenica 5 giugno, la presentazione di «Resistere nella tormenta. Cattolici e antifascismo», di Mario Pelliccioli.

Con l'autore, a introdurre e moderare l'incontro, Daniele Rocchetti, presidente delle Acli di Bergamo: «La Resistenza va a spegnersi se continua ad essere trasformata in mito, in epica popolata da eroi. Vive se ne ricostruiamo la concreta quotidianità», la misura reale.

«Non ho assolutamente

voluti fare dei santini», conferma Pelliccioli. «Dobbiamo uscire dal mito, dalla retorica che abbiamo ingoiato per decenni. È inutile nascondere debolezze ed errori», anche dei personaggi di cui si stende un ritratto nel libro.

I primi mesi dopo l'8 settembre danno l'idea dell'impreparazione dei resistenti nella Bergamasca, arrestati in gran numero anche perché incapaci di guardarsi dalle spie. E non solo in Bergamasca, viene da aggiungere: basta leggere la prima pagina del primo capitolo di «Se questo è un uomo», sull'ina-

deguatezza della banda a cui si era aggregato Primo Levi. «Don Mario Benigni si è fatto prendere con un elenco di resistenti cattolici in cui c'erano anche gli indirizzi. Li hanno arrestati tutti».

Otto medaglioni, di altrettanti personaggi della Resistenza bergamasca di matrice cattolica. Sette uomini e una donna, Betty Ambiveri. «Bisogna uscire dall'idea», sottolinea Pelliccioli, «che partigiani siano solo quelli che hanno combattuto con le armi».

Angelo Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII, «lo



La presentazione del libro «Resistere nella tormenta» FOTO YURI

metto fra i primi, perché, quando salva ebrei, fa un gesto contro le istituzioni. Don Vismara non ha mai voluto prendere in mano un fucile, ma come non metterlo fra i partigiani e gli antifascisti?». E come dimenticare gli oltre 600.000 Internati Militari Italiani?

«Bisogna finirli con categorie così rigide. Eppure è dura far capire che non ci sono solo i partigiani combattenti».

Sul palco anche Sem Galimberti, autore dei disegni che corredano il volume; e Sandra Boninelli, che ha eseguito canti popolari e della Resistenza.

Vincenzo Guercio

© RIPRODUZIONE RISERVATA